

lare e meno vessatorio per i contribuenti, i quali risentono più danno che vantaggio, dal modo col quale è fatto questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Vischi e dal collega Libertini, ma vorrei fare un'aggiunta. A me sembra che non si tratti solamente di correggere il modo col quale funziona questo servizio, ma che la legge sia completamente difettosa, e tale da imporre al Governo la necessità di una riforma.

Poichè si è detto che occorrerebbe l'intervento del Municipio, osservo che quest'intervento c'è, perchè è appunto il Municipio che fa il ruolo degli iscritti alla tassa pesi e misure.

Ma, ciò aggrava la condizione delle cose, perchè (parlo dei Comuni dell'Alta Italia, perchè io vivo nella regione Emiliana) moltissimi Comuni iscrivono ne' ruoli i commercianti a speciali categorie ed il verificatore di pesi e misure, che risiede nel capoluogo di Provincia (e che spesse volte non è accessibile per quei paesi dove manca la viabilità, come sarebbero i paesi di montagna) li iscrive invece in una categoria superiore.

Accade questo grave inconveniente, onorevole ministro, che moltissimi contribuenti e piccoli commercianti, che la Commissione mandamentale e provinciale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile ha riconosciuto che non possono e non debbono pagare il minimo della tassa di ricchezza mobile, cioè lire 21, vengono gravati per la verifica di pesi e misure di lire 25. Cosicchè questa tassa diviene un surrogato della ricchezza mobile, un surrogato superiore al minimo medesimo di questa tassa che è la principalissima fonte del bilancio.

Creda, onorevole ministro, che questo stato di cose non deve durare.

Io mi richiamo anche a quel che dissi l'anno scorso, che cioè la tassa dei pesi e delle misure fa parte di quell'immenso arsenale fiscale che abbiamo in Italia e che costituisce il Governo come un immenso rosicchiatore a mezzo di migliaia di topi. I contribuenti dicono appunto che è meglio quasi essere divorati dai leoni, di quello che esser rosicchiati da milioni di topi. Questo stato di cose disgusta i contribuenti e disgusta le autorità comunali; perchè, quando il contri-

bueno si sente gravato, non va a vedere se la Giunta comunale gli abbia dato ragione o torto; sa che paga, e lancia le sue maledizioni alla prima autorità che ha sotto mani. Questa è la verità. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

De Nava. Ho chiesto di parlare ignorando che l'onorevole Cottafavi avrebbe parlato nello stesso senso in cui voleva parlare io.

Come giustamente disse l'onorevole Cottafavi, s'impone la necessità di una riforma radicale alla legge, perchè il difetto è nella legge.

Ai difetti espressi dall'onorevole Cottafavi ne aggiungo un altro gravissimo, ed è l'assoluta mancanza di proporzionalità della tassa. È imposta la tassa fissa di lire venticinque per i negozianti all'ingrosso; ebbene, paga la medesima tassa tanto il magazzino Bocconi quanto un piccolo commerciante di pesce in un piccolo Comune di Sicilia che sia dichiarato negoziante all'ingrosso.

Io domando se una simile tassa non sia una di quelle che crea, come ha detto l'onorevole Vischi, i malcontenti. Noi dobbiamo domandare non soltanto una riforma dell'applicazione di questa tassa ma riconoscere che è anche necessaria ed indispensabile una riforma della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. All'onorevole Vischi, che usa sempre uno stile molto colorito nei suoi discorsi, ed apprezza con molta modestia l'efficacia delle sue parole, sono lieto di poter dire che la raccomandazione da lui fatta al mio predecessore non è rimasta senza frutto, perchè quando io andai al Ministero di agricoltura e commercio erano già avviati gli studi sulla questione dalla Commissione speciale che invigila a questo servizio dei pesi e misure, e che è presieduta dal senatore Dini. Io ho incaricato la Commissione di proseguire nei suoi studi ed essi sono già presso la fine, poichè siamo d'accordo con la Commissione che convenga migliorare l'applicazione della legge; ma, come hanno detto gli onorevoli Cottafavi, De Nava e Albertini, e come ha accennato l'onorevole Vischi, conviene modificare anche la legge, specialmente per togliere aggravii che oltre ad essere sproporzionati ed